

Nell'ufficio del carcere di Reggio C. dove tre erano tenuti in ostaggio

Fuoco incrociato (11 feriti) dopo il ricatto del detenuto

Gravissimi il prigioniero e un ispettore ministeriale — Con una pistola, dopo aver sequestrato gli agenti di custodia voleva contrattare la fuga — La drammatica sparatoria dopo le estenuanti trattative durate per ore — Ancora molti particolari rimangono oscuri — Grande folla davanti allo stabilimento di pena in attesa di notizie

Dal nostro corrispondente

Giudice denuncia due giornalisti che lo criticano

Incredibile iniziativa del giudice istruttore di Ascoli Piceno Alfonso Palumbo: il magistrato ha denunciato alla procura della repubblica due giornalisti, Andrea Barberi di «Paese Sera» e Sandra Bonanni de «Il Mondo» per «pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale». I due giornalisti avrebbero commesso questo reato nel presentare il processo contro 32 giovani antifascisti, di cui 12 detenuti, che si celebra in questi giorni nella città marchigiana. La verità è che al magistrato, sono spiaciute le critiche contenute nei due articoli. Il dottor Palumbo infatti lo stesso che ha istruito il processo contro i giovani accusati di aver «disturbato» il comizio di un esponente missino, quel Grillo che aveva più volte nel corso della ultima campagna elettorale minacciato violenze contro i democratici.

potuto fare a meno di criticare alcuni aspetti dell'istruttoria che non ha minimamente toccato le responsabilità dei fascisti, la loro attività provocatoria e tutti gli episodi di violenza di cui si erano resi responsabili nella zona gli squadristi. Questa critica non è evidentemente piaciuta al giudice istruttore che ha scelto per colpire i due giornalisti l'arma della accusa per la cosiddetta violazione del segreto istruttorio. Che si tratti di un pretesto e per di più scoperto, lo dimostra il fatto che in tutta Italia, tutti i giornali presentano i dibattimenti più importanti e nessuno mai è stato incriminato perché riporta le considerazioni contenute nella sentenza di rinvio a giudizio. Una iniziativa dunque incredibile e grave che obiettivamente si inquadra nei tentativi di far tacere la stampa che ormai quotidianamente denuncia i ricattatori con cui i responsabili di violenze fasciste vengono trattati.

Scoperta antropologica

Data spostata per la nascita dell'umanità?

WASHINGTON, 9. Un teschio umano risalente a due milioni e mezzo di anni fa, che si ritiene sia il più vecchio finora trovato, è stato ricostruito con frammenti fossili rinvenuti nel lago Rudolf, in Africa Orientale) dall'antropologo inglese Richard Leakey, figlio dell'antropologo Louis Leakey, morto nel mese scorso, il quale, sempre in Africa Orientale, trovò i resti di quello che battezzò «Homo habilis» ritenendo che si trattasse del primo antenato dell'uomo moderno in grado di forgiare utensili.

La scoperta di Louis Leakey ha consentito di arretrare di un milione di anni il tempo della comparsa dell'uomo sulla pianeta e quella di suo figlio Richard di un altro mezzo milione, mettendo in dubbio, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Richard Leakey nel corso di una riunione scientifica a Londra, le teorie sull'evoluzione umana finora valide che fanno risalire ad un milione di anni fa la comparsa dell'uomo sulla terra. Richard Leakey, che è direttore amministrativo del museo nazionale del Kenya, ha fatto la scoperta durante una spedizione nella regione — soltanto parzialmente esplorata — del lago Rudolf assieme con l'antropologo americano Glynn Isaac, dell'università di Berkeley (California). Il teschio trovato dagli scienziati è stato ricostruito con frammenti trovati in un deposito di fossili assieme con alcuni utensili. Richard Leakey ha detto che la capacità della cavità cerebrale del teschio ricostruito è molto maggiore di quella di altri ominidi precedentemente scoperti e che la sua forma «rassomiglia notevolmente a quella dell'uomo moderno». Il femore e la tibia lo scienziato, sono praticamente eguali a quelli dell'uomo moderno.

Durante una manifestazione

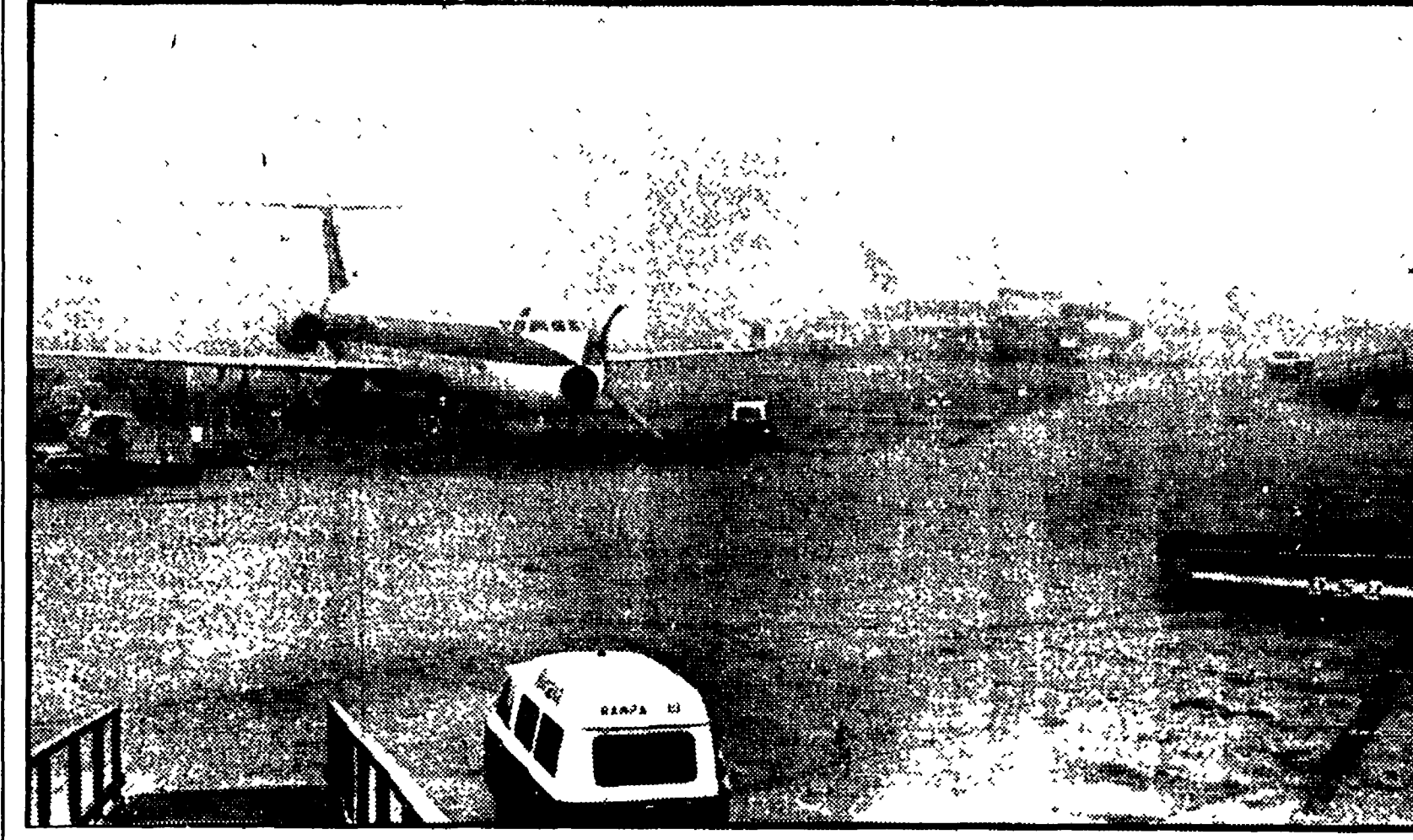
Africo: cariche della polizia contro disoccupati

Dal nostro corrispondente AFRICO NUOVO (R. Cal.), 9. Ingenti forze di polizia sono state stamane scagliate contro le donne, gli studenti, i lavoratori disoccupati, da tre giorni in lotta per il lavoro, la costruzione — a venti anni di distanza dalle tragiche alluvioni in Calabria — di 220 alloggi già finanziati, per ottenere gratuitamente i libri di testo e il rimborso delle spese di viaggio agli studenti pendolari. Due violente cariche di carabinieri e poliziotti, nove la mattina, e una di notte, con una donna, decine di feriti, lancio di numerose bombe lacrimogene, costituiscono il bilancio dell'aggressione poliziesca contro l'intera popolazione che aveva deciso, stamane, di occupare pacificamente il municipio per dare alla protesta continuità e vigore dopo le insufficienti assicurazioni ottenute in Prefettura a Reggio Calabria, sulle richieste di immediata occupazione. Le ripetute cariche di poliziotti e carabinieri, fra cui una minata arresti compiuti con la tradizionale tecnica della caccia all'uomo, il largo impiego di bombe lacrimogene lanciate in diretta scorta, le minacce di provocare scene di panico e di terrore, hanno reso assai drammatica la situazione; oltre 200, tra poliziotti e carabinieri, erano l'ingresso dell'abitato

dove l'intera popolazione è raccolta da stamane in piazza municipio. Stasera le organizzazioni sindacali dei lavoratori decideranno con le popolazioni interessate le forme più idonee per protestare contro le violenze poliziesche e per continuare la lotta per l'occupazione. Qui, ad Africo Nuovo, un paese interamente ricostruito a 40 chilometri di distanza dal vecchio centro alluvionato, la unica fonte di lavoro è costituita dai cantieri di rimbo-schimento: il licenziamento di ben 470 operai su 500 di norma impiegati dalla Forestale, ha trascinato l'intera popolazione (che ha 200.300 disoccupati permanenti) in una decisa lotta per l'esistenza. Nonostante il «congelamento» di decine e decine di miliardi di lire della Legge speciale per gli ostacoli, i frastuoni proprio da quei superburrocrati che Andreotti vuole ad ogni costo superstitenziare, non si sono mai mossi, e il ministro delle Addizionali pro-Calabria, la risposta del governo non si è fatta attendere ed è giunta puntuale: «ne solo degli migliori» tranne un'eccezione di intervento per il Mezzogiorno (eccidio di Melissa, di Montescaglioso).

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 9. Ore drammatiche di tensione, di paura, al carcere giudiziario di San Pietro: un giovane detenuto, Giuseppe Albanese di 22 anni, dopo otto ore di estenuanti trattative ha fatto fuoco stasera contro i suoi ostaggi, i magistrati e l'ispettore distrettuale Alfonso Saia, giunto da Messina per trattare la resa del detenuto. Nella sparatoria, nella violenta colluttazione che ne è seguita, sono rimaste ferite da colpi di arma da fuoco cinque persone, fra cui l'Albanese, e contusi un commissario di PS, un sottufficiale, due agenti e due appuntati. Sono rimasti feriti l'ispettore distrettuale Alfonso Saia, raggiunto da due proiettili alla base ilanca sinistra con sospetta frattura interna; il brigadiere di FS Massimo Forgiome, ferito alla regione posteriore toracica, lo stesso detenuto Giuseppe Albanese, raggiunto alla regione toracica al braccio sinistro da alcuni colpi di pistola, il ragioniere Antonio D'Agostino, uno degli ostaggi, ferito alla coscia, l'agente di P. S. Salvatore Carrera, colpito alla schiena.



MESSI FUORI USO DALLA NEBBIA GLI AEROPORTI DI ROMA

La nebbia ha praticamente messo fuori uso gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino. Tutti i collegamenti aerei con Roma sono rimasti interrotti, ieri mattina, per quasi cinque ore, dalle 4,30 alle 9,30. Infatti, per la prima volta, la nebbia si è addensata anche sullo scalo di Ciampino dove, fino alla scorsa notte, erano stati dirottati tutti gli aerei diretti al «Leonardo da Vinci», a causa della visibilità praticamente nulla. Ma, ieri mattina, c'è stata la sgradita sorpresa: anche l'aeroporto sull'Appia è scomparso sotto una fitta cortina di nebbia. La conseguenza è stata che numerosi velivoli sono stati costretti a saltare lo scalo di Roma e sono stati dirottati su altri aeroporti. Solo alle 9,30 del mattino la situazione è migliorata, consentendo la ripresa dei voli, anche se il «blocco» di cinque ore, inevitabilmente, ha comportato, nel corso della mattinata, cambiamenti su quasi tutte le rotte, sia internazionali che nazionali. NELLA FOTO: l'aeroporto di Fiumicino

Nel giallo del lago le perizie mediche smentiscono la tesi dell'omicidio-suicidio

Tiffany e il suo amico furono uccisi

Torna d'attualità la scottante vicenda di ricatti e di droga dipanata negli ambienti notturni della capitale — La giovane modella e il suo amico vittime di una trappola mortale — Il magistrato che per primo formulò la ipotesi dell'assassinio cerca ora di dare un volto allo spietato duplice omicidio

Catania: muratorino muore dilaniato

CATANIA, 9. Vito Carrivale, 15 anni, dipendente del cantiere edile dell'impresa Spina, in contrada Fasano, all'estrema periferia nord della città, è morto stamattina dilaniato dallo scoppio di un ordigno di natura ancora imprecisata. Il terribile episodio si è verificato in un appezzamento di terreno alle spalle del cantiere edile. Non si sa ancora bene come si siano svolti i fatti, ma dai primi accertamenti e dal tipo di ferite riscontrate al Carrivale quando è stato portato morente in ospedale si pensa che il ragazzo abbia scorto a terra l'ordigno e lo abbia quindi preso in mano per esaminarlo meglio; poi il rumore dell'esplosione ed il pronto accorrere dei compagni di lavoro di Vito Carrivale. Le indagini balistiche vengono attualmente condotte dai carabinieri della compagnia di Acireale. Le ipotesi sono due: o si tratta di un vecchio residuo bellico o di una bomba nuova, di tipo militare o di altro tipo. La seconda ipotesi trova sostegno nel fatto che nel periodo in cui avvenne a Catania l'attentato dinamitaro fascista alla federazione del Pci vennero trovati nella zona del quartiere Fasano degli ordigni inesplosi.



La modella Tiffany e Giuliano Carabei

Tiffany e Giuliano Carabei, la modella negra e il play-boy trovato morto nel dicembre dello scorso anno sulla riva del lago di Martignano a pochi chilometri da Roma sarebbero stati uccisi. Nuovi particolari e soprattutto i risultati delle perizie medico-legali avrebbero convalidato la tesi sostenuta sin dal primo momento dal magistrato inquirente ma respinta dai carabinieri che si erano interessati al caso. Per questi ultimi si trattava di un classico esempio di omicidio-suicidio: il giovane avrebbe ucciso la fotomodella e si sarebbe poi tolto la vita. Movente la gelosia.

Ma le perizie disposte dal magistrato sembrano avere dato un duro colpo a questa tesi, mentre testimonianze ed elementi nuovi venuti fuori nel corso dell'indagine avrebbero fornito anche il movente del duplice omicidio. Carabei era in un giro di noti personaggi della jet society, il suo nome è stato più volte associato a quello dei protagonisti della vicenda del «Number One» il locale notturno al centro di un affare di droga e ne sono conosciuti molti vizi e debolezze: probabilmente, si dice ora negli ambienti giudiziari, ricattava qualcuno che s'è stamato di pagare il suo silenzio. La nuova tesi — è chiaro — riporta in primo piano tutta la vicenda del «Number One», del traffico di droga nella capitale, degli episodi che hanno già portato in galera un noto produttore cinematografico, Torri, il padrone del night Vassalini e un altro personaggio, Ruggero.

Ma veniamo a quanto avrebbero accertato i periti. Diciamo che il fatto che il play-boy è stato ucciso con una pistola diversa non una calibro nove, ma una 7,65. Altro elemento importante è il fatto che sulla pistola non sono state rinvenute impronte: se ne deduce che l'assassino ha volutamente cancellate.

Il secondo elemento nuovo riguarda i tempi della morte. Secondo i periti che hanno eseguito l'autopsia, nello stomaco dei due giovani è stata trovata una avversa quantità di cibo: maggiore in Carabei, minore in Tiffany. Poiché è associato che hanno mangiato tutti e due a mezzogiorno ad Anagnina, un

A Napoli ancora liberi gli aggressori fascisti

NAPOLI, 9. A quattro giorni dalla presentazione di una dettagliata denuncia querelata, ancora nessun provvedimento è stato preso dalla polizia nei confronti dei componenti la squadristica fascista che, domenica scorsa, aggredì e ferì due compagni. Il grave episodio avvenne al Vomero. In via Piscicelli circa trenta teppisti, armati di mazze, manganelli, catene e cinghie, attesero che giungesse un piccolo gruppo di giovanissimi compagni intenti alla diffusione straordinaria dell'Unità. Appena

la videro il capo della squadrista — che è stato individuato e denunciato assieme ad altri picchiatori — gridò attraverso un megafono: «Eccoli, gli sporchi rossi, caristi!». Due giovani, Bruno Morra di 16 anni, e Antonio Ziccardi di 18, furono investiti in pieno da una gragnuola di colpi, e feriti mentre cercavano in qualche modo di ripararsi dalla furia dei teppisti.

Antonio Ziccardi è il figlio di un libraio, Vincenzo, che è oggetto da tempo di una odiosa persecuzione. Il negozio è stato danneggiato da una bomba, il suo proprietario aggredito in pieno giorno da una ventina di figure e ferito; adesso è toccato al figlio Ibene, mentre all'intera famiglia continuano ad arrivare minacce anonime. I nomi, la descrizione fisica dei personaggi principali del neofascismo vomerese sono stati più volte segnalati alla polizia. Per l'ultima vicenda dei due ragazzi sono andati a protestare in Questura sia i due genitori che i parlamentari del Pci senatori Papa e Ferrarriello, e l'on. D'Angelo.

Scandalo nell'amministrazione della più famosa isola del golfo napoletano

SCEMPI EDILIZI A CAPRI

Sindaco dc va a raggiungere un assessore già in galera

Il primo cittadino è accusato di falsità materiale in atti pubblici e di soppressione, distruzione e occultamento di atti — La campagna del nostro giornale — Abusi e intralazzi di ogni genere

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. Il sindaco democristiano di Capri, Raffaele Di Stefano, di 52 anni, macellato e l'assessore ai trasporti, sono usciti ieri ammanettati, poco dopo le ore 14, dalla casa comunale sulla famosa piazzetta dell'Isola, in mezzo a quattro carabinieri. Poco dopo è stato arrestato anche il geometra capo dell'Ufficio tecnico comunale, Antonio Della Rocca, prelevato nella sua abitazione di via Torina a Marina Grande. I carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli hanno preso l'assessorato delle 15,20 per trasportare i tre arrestati, che poco dopo le 16 hanno varcato l'ingresso del carcere di Poggioreale. Nello stesso carcere è detenuto, dal 4 ottobre scorso, un altro assessore democristiano, Salvatore Ferraro, sorpreso dai carabinieri poco dopo aver ricevuto un assegno dal costruttore De Angelis.

Per il Ferraro (che era presidente degli albergatori e amico intimo del De Angelis) l'imputazione è di estorsione per i tre finiti in galera ieri l'ordine di cattura è per falsità materiale in atti pubblici commessa da pubblico ufficiale, soppressione, distruzione e occultamento di atti ed è stato firmato dal Sostituto procuratore dr. Italo Ormanni, che iniziò le indagini proprio dall'episodio dell'estorsione. Da quella clamorosa vicenda nacquerò infatti una serie di indagini giudiziarie centrate sotto il profilo della spaventosa serie di permessi edilizi illegali e costruzioni fuori legge. A quanto si seppe al momento dell'arresto del Ferraro, questi avrebbe preteso i denari dal costruttore Salvatore De Angelis ricattandolo con la minaccia di rivelare scandali edilizi: scandali che d'altra parte sono stati denunciati costantemente all'opinione pubblica dal nostro giornale e dalla stampa in genere. Subito dopo l'arresto del Ferraro, il magistrato ordinò ai carabinieri di sequestrare una grande quantità di pratiche edilizie e soprattutto le pratiche relative ai permessi di abitabilità che sono stati rilasciati al Comune di Capri. E' una materia scottante, dove si ritrovano lottizzazioni completamente abusive, sopraelevazioni, costruzione di tugoli di villette e palazzine, trasformazioni di edifici nelle pagine di cronaca locale il nostro giornale ha denunciato come ad agire spericolatamente su questo terreno edilizio fossero uomini strettamente legati alla famiglia Gava, costruttori e proprietari di alberghi che hanno tra l'altro costituito società di comodo con sedi in Svizzera. In Interrogazioni presentate al senato dai compagni Ferrarriello Valenza e Abenante si faceva anche il nome di questa società (la «Sade», la «Challenge» con sede a Davos, la «Promland» con sede in Coria, la «Medusa») nelle quali sono coinvolti esponenti democristiani, consiglieri ed assessori comunali. Gli abusi edilizi da noi segnalati, e che certamente hanno provocato la spaventosa serie di permessi edilizi illegali e costruzioni fuori

Studi Storici

SOMMARIO del n. 3 - 1972

- R. Fauci: TEORIA E POLITICA AMMINISTRATIVA NELL'ITALIA LIBERALE: PROBLEMI APERTI
- M. Degl'Innocenti: LA GUERRA LIBICA, LA CRISI DEL RIFORMISMO E LA VITTORIA DEGLI INTRANSIGENTI
- L. Whitehead: LA GRANDE CRISI IN BOLIVIA

OPINIONI E DIBATTITI

- K. Jäcklein: FASCIZZAZIONE ETNOGRAFICHE E REALTA' SOCIALE. LA FAMIGLIA IN UN MUNICIPIO MESSICANO

PROBLEMI DI RICERCA

- G. Barone: SVILUPPO CAPITALISTICO E POLITICA FINANZIARIA IN ITALIA NEL DECENNIO 1880-1890

DOCUMENTI

- N. Siciliani de Cumis: NOTE SU ANTONIO LABRIOLA

NOTE CRITICHE - CRONACHE

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari

Un fascicolo L. 1.500

Comitato direttivo: Giuliano Procacci, Ernesto Ragionieri, Rosario Villari, Renato Zangheri

Direzione e Redazione: Bologna, Via Barberia, 42

AMMINISTRAZIONE: ROMA, Via Frontini, 4

Abbonamenti: anno L. 5.000 estero L. 6.500, un fascicolo L. 1.500

Verisimilitudine: S.G.R.A. - Via dei Frontini, 4 - c/o p. n. 2/48891